

**DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2016
E RELAZIONE AL PARLAMENTO**

NOTA DI SINTESI

14 aprile 2016

a cura di Maurizio Coresi

INDICE

1. Introduzione	<i>pag. 3</i>
2. Patto di stabilità	<i>pag. 5</i>
2.1 Il quadro macroeconomico	
2.2 Il quadro di finanza pubblica	
2.3 Il rinvio del pareggio strutturale di bilancio	
2.4 Debito pubblico	
3. Evoluzione della spesa delle amministrazioni pubbliche	<i>pag. 13</i>
4. Piano nazionale delle riforme	<i>pag. 16</i>
4.1 Competitività e investimenti per la crescita	
4.2 Le riforme istituzionali	
4.3 La pubblica amministrazione	
4.4 La giustizia	
4.5 Il sistema bancario	
4.6 La finanza per la crescita	
4.7 Concorrenza	
4.8 Lavoro e politiche sociali	
4.9 Istruzione e ricerca	
4.10 Riduzione degli squilibri territoriali	
4.11 Lotta alla povertà	
4.12 Imposizione fiscale	
4.13 La revisione della spesa e la legge di bilancio	
4.14 Privatizzazioni	
4.15 Agricoltura	
4.16 Turismo e cultura	
4.17 Ambiente	
4.18 Infrastrutture e trasporti	
5. Conclusioni	<i>pag. 30</i>

1. INTRODUZIONE

Il Documento di Economia e Finanza 2016 (DEF) è il terzo predisposto dal Governo Renzi e in linea con i precedenti ha come obiettivo principale il rilancio della crescita e dell'occupazione, da raggiungere agendo sul piano delle riforme strutturali, attraverso una politica di bilancio favorevole alla crescita, riducendo il carico fiscale su cittadini ed imprese e rilanciando la competitività del nostro sistema economico.

I primi due anni di Governo hanno prodotto risultati significativi. Il Paese è tornato a crescere dopo anni di recessione e l'occupazione è in aumento. Tuttavia nel contesto internazionale si registra un rallentamento della crescita rispetto alle previsioni dello scorso anno che si riflette anche sul nostro Paese.

Nonostante la fragilità del contesto di riferimento, l'economia italiana nei primi mesi del 2016 registra dati positivi di produzione industriale che lasciano prefigurare una nuova accelerazione del prodotto nei prossimi trimestri. In conseguenza con tali andamenti il DEF 2016 prevede un incremento del PIL pari all'1,2 per cento nell'anno in corso e nello scenario programmatico l'accelerazione della crescita prosegue fino al 2019.

Il DEF 2016, in linea con le previsioni di legge, illustra l'andamento macroeconomico del Paese, traccia, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e definisce gli indirizzi, sul versante delle politiche pubbliche, per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo. Enuncia, poi, le modalità e la tempistica attraverso le quali l'Italia intende conseguire il consolidamento strutturale dei conti pubblici e perseguire gli obiettivi in materia di crescita, occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale, energia e sostenibilità ambientale definiti nell'ambito dell'Unione europea.

Il documento, nel rispetto delle regole comunitarie, si inquadra al centro del nuovo processo di coordinamento *ex ante* delle politiche economiche degli Stati membri dell'UE (*c.d. semestre europeo*) ed è presentato alle Camere al fine di consentire alle stesse di esprimersi con proprie deliberazioni sugli obiettivi programmatici di politica economica in tempo utile per l'invio al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, del Programma di Stabilità e del Programma Nazionale di Riforma contenuti, rispettivamente, nella prima e nella terza sezione del Documento.

Quanto alla struttura, il DEF 2016 si compone di tre sezioni e di una serie di allegati. In particolare, la prima sezione del documento espone lo schema del Programma di Stabilità, che contiene tutti gli elementi e le informazioni richiesti dai regolamenti dell'Unione europea, e in particolare dal nuovo Codice di condotta sull'attuazione del Patto di stabilità e crescita, con specifico riferimento agli obiettivi di politica economica da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico.

Nella seconda sezione sono indicate le regole generali sull'evoluzione della spesa delle amministrazioni pubbliche, in linea con l'esigenza, evidenziata in sede europea, di individuare forme efficaci di controllo dell'andamento della spesa pubblica.

La terza sezione reca, infine, lo schema del Programma Nazionale di riforma (PNR) che, in coerenza con il Programma di Stabilità, definisce gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità.

In allegato al documento sono riportate una serie d'informazioni supplementari contenute in appositi allegati ed in particolare: una relazione di sintesi sugli interventi realizzati nelle aree sottoutilizzate e sui risultati conseguiti; il Programma delle infrastrutture strategiche; un documento relativo allo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra derivanti dagli obblighi internazionali; un documento recante l'esposizione delle risorse del bilancio dello Stato destinate alle singole regioni; il rapporto sullo stato di attuazione della legge di contabilità e finanza pubblica e sullo stato di attuazione delle norme finalizzate all'armonizzazione delle regole contabili degli enti territoriali.

Il quadro degli interventi definito dal DEF 2016, a seguito dell'esame da parte del Parlamento, dovrà essere trasmesso alla Commissione Europea, per essere da questa esaminato. Sulla base dei dati del PS e delle proposte del PNR, nel Consiglio Ecofin dell'UE in programma nel mese di maggio, potranno essere prese in esame le ulteriori necessarie iniziative per attuare e rafforzare il consolidamento dei conti pubblici e gli interventi per la crescita e la competitività del Paese.

Insieme al Def 2016, il Governo ha presentato al parlamento la "Relazione al Parlamento". Il documento illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di medio periodo (MTO), ossia la tempistica per il raggiungimento del pareggio di bilancio strutturale, già autorizzato nella relazione al parlamento del 2015 e ulteriormente aggiornato con la comunicazione al parlamento di dicembre 2015.

Con la Relazione al Parlamento, il governo sottopone all'autorizzazione parlamentare, da approvare a maggioranza assoluta, l'aggiornamento dei nuovi obiettivi programmatici di finanza pubblica, indicando la durata e la misura dello scostamento, il relativo piano di rientro e la misura dello scostamento, tenuto conto della durata e della gravità degli eventi da fronteggiare.

Tale procedura è consentita dall'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, in presenza di circostanze eccezionali o in relazione all'andamento del ciclo economico, che il governo italiano ha ravvisato a seguito del peggioramento complessivo del quadro internazionale (economia, terrorismo, instabilità finanziaria, bassa inflazione) che andrà ad incidere sulla crescita del Paese, riducendo le previsioni di incremento del Pil per il triennio 2016-2018 ed in particolare la previsione in aumento del Pil reale nel 2016 che scende dal 1,6 all'1,2 per cento.

Il nuovo quadro economico e la necessità di tenere conto delle ripercussioni in atto nel contesto internazionale hanno indotto il governo a prefigurare un sentiero di riduzione dell'indebitamento

netto più graduale rispetto a quello programmato nella Nota di aggiornamento 2015, assicurando il raggiungimento del MTO nel 2019.

2. PATTO DI STABILITÀ

Nella Sezione I del Def, relativa al Patto di Stabilità, sono analizzati i dati dell'andamento macroeconomico nel contesto internazionale e nazionale, e degli andamenti di finanza pubblica.

Nel complesso il DEF 2016 evidenzia una situazione macroeconomica e di finanza pubblica tendenzialmente positiva, sia con riguardo alle prospettive di crescita del nostro sistema economico sia con riguardo all'andamento delle finanze pubbliche, pur non nascondendo le difficoltà emergenti dal contesto internazionale.

In particolare, per quanto riguarda l'analisi del **quadro macroeconomico, le previsioni per l'anno in corso e per il periodo 2017-2019 riflettono evidenti segnali di ripresa dell'economia nazionale** nonostante gli elementi d'incertezza che ancora caratterizzano le prospettive di crescita globali.

Con riferimento al 2015, il PIL ha registrato una crescita dello 0,8 per cento, con un andamento costante nei 4 trimestri dell'anno che si conferma anche nella prima parte del 2016, anno in cui l'economia italiana dovrebbe tornare a crescere a livelli superiori.

In considerazione di ciò, **il DEF stima per il 2016 una crescita programmata del PIL del 1,2 per cento, che si incrementa negli anni successivi, per effetto delle politiche del Governo, dell'1,4 per cento nel 2017, dell'1,5 nel 2018, e del 1,4 per cento nel 2019.** La crescita influirà positivamente anche sul mercato del lavoro e il tasso di disoccupazione è previsto scendere fino al 10,6 per cento.

Per quanto concerne gli andamenti di finanza pubblica, il 2015 si è chiuso con un deficit (indebitamento netto) pari al 2,6 per cento del Pil, in lieve miglioramento rispetto all'anno precedente, quando si era attestato a 3,0 punti percentuali di Pil.

Le previsioni per il quinquennio 2016-2019 espongono un percorso programmatico di netto miglioramento dei conti pubblici, dovuto prevalentemente alla crescita economica che si determinerà nel periodo, oltre che agli effetti finanziari dei provvedimenti legislativi approvati nel 2015 e in via di approvazione nei primi mesi: **l'indebitamento netto è previsto ridursi al 2,3 per cento nel 2016 ed all'1,8 per cento nel 2017, per poi passare nei successivi due anni, rispettivamente al -0,9 per cento e al +0,1 per cento.**

Il percorso di raggiungimento del pareggio strutturale, invece, viene rallentato rispetto alle precedenti previsioni dei conti pubblici, in quanto il Governo ha inteso destinare al sostegno della crescita parte delle risorse derivanti dai risultati di bilancio. Tale scelta conferma comunque un percorso virtuoso con cui si prevede il **conseguimento del pareggio strutturale di bilancio nel 2019 e non più nel 2018.**

Quanto al percorso di riduzione del **rapporto debito/PIL**, infine, dopo una ulteriore crescita nel 2015 fino al 132,7 per cento del Pil, **dal 2016 si avvia la fase di discesa**, con una prima riduzione di 0,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente fino a raggiungere il livello del 123,8 per cento nell'anno terminale del periodo di previsione con una riduzione complessiva nel periodo medesimo di circa 9 punti percentuali.

2.1 Il quadro macroeconomico

Nel merito, il quadro macroeconomico evidenzia un andamento positivo della crescita del PIL nel periodo 2016-2019, con un ritmo di progressivo avvicinamento del ritmo di crescita degli altri Paesi maggiormente sviluppati e dell'area euro nel suo complesso.

Dal contesto internazionale giungono indicazioni di rallentamento della crescita, in particolare per le prospettive delle economie dei Paesi emergenti e per l'evoluzione dell'economia statunitense e del Giappone.

Nel 2016, il PIL dell'economia mondiale è atteso crescere circa al 3 per cento, con un aumento del commercio del 1,6 per cento.

La situazione che si registra nel contesto internazionale si riflette, seppure parzialmente, sull'andamento dell'area dell'Euro, che nei prossimi anni vedrà rallentare la propria crescita, attestandosi ad un livello costantemente inferiore al resto dei Paesi maggiormente sviluppati. **Per l'Area dell'Euro è atteso un aumento del PIL dell'1,6 per cento** ed una lieve riduzione del tasso di disoccupazione al 10,3 per cento.

Per quanto riguarda il nostro Paese, il DEF prevede per l'anno in corso una crescita programmata (+ 1,2%) identica alla previsione tendenziale, mentre nel periodo 2017-2019 è prevista una crescita programmata rispettivamente di 1,4, di 1,5 e di 1,4 punti percentuali, ovvero ad un ritmo superiore allo scenario tendenziale in ragione delle iniziative di promozione dell'attività economica e dell'occupazione.

Il FMI e l'OCSE, sulla scorta delle previsioni recentemente formulate, hanno previsto al contrario un ritmo di crescita inferiore a quello stimato nel DEF 2016, prevedendo per l'anno in corso un incremento del PIL intorno all'1 per cento.

Tabella n. 1 - Quadro macroeconomico programmatico 2016-2019

	2015	2016	2017	2018	2019
PIL	0,8	1,2	1,4	1,5	1,4
IMPORT	6,0	2,5	3,8	4,6	4,2
EXPORT	4,3	1,6	3,8	3,7	3,4
CONSUMI PRIVATI	0,9	1,4	1,4	1,7	1,6
SPESA PA	-0,7	0,4	-0,3	-0,5	0,8
INVESTIMENTI	0,8	2,2	3,0	3,2	2,4

Per quanto riguarda i contributi alla crescita del PIL, il Governo, per l'anno in corso e per quelli successivi, **prevede una buona ripresa della domanda interna che**, stante l'andamento di scorte ed export, **da sola dovrebbe garantire il trend di crescita** alla nostra economia ad un livello medio del 1,4 per cento nel periodo 2016-2019.

Tabella n. 2 - Contributi alla crescita del PIL nel periodo 2016-2019

	2015	2016	2017	2018	2019
DOMANDA INT.	0,5	1,3	1,3	1,5	1,5
SCORTE	0,5	0,0	0,0	0,1	0,0
EXPORT NETTE	-0,3	-0,2	0,1	-0,2	-0,2

L'apporto della domanda interna alla crescita è dovuto in buona misura alla sterilizzazione della clausola di salvaguardia che garantisce un minor carico di imposte indirette rispetto al tendenziale e un minore aumento dei prezzi al consumo.

Il DEF prevede una crescita debole dell'inflazione nell'anno in corso (+0,2), mentre per gli anni successivi si assisterà ad una crescita a ritmi più elevati. Nel 2017, l'inflazione è prevista al 1,3 per cento e all'1,6 per cento nel 2018. Se tale andamento fosse rispettato, ne deriverebbe un aumento di spesa da parte delle famiglie con ricadute anche sugli investimenti. La maggiore vivacità della domanda interna attiverrebbe più importazioni e, di conseguenza, il contributo della domanda estera netta sarebbe negativo in tutto l'arco previsivo.

Tabella n. 3 - Indicatori dei prezzi

	2015	2016	2017	2018	2019
IPCA	0,1	0,2	1,3	1,6	2,0
DEFLATORE DEL PIL	0,8	1,0	1,1	1,6	1,8
DEFLATORE DEI CONSUMI PRIVATI	0,1	0,2	1,3	1,6	2,0

Il miglioramento delle condizioni economiche si rifletterebbe con effetti positivi sul mercato del lavoro e sul tasso di disoccupazione fino alla fine del periodo di riferimento. Gli occupati e il monte ore lavorate aumenterebbero e la maggiore produttività accompagnata da una moderata crescita salariale si rifletterebbe in una dinamica ancora contenuta del costo unitario del lavoro.

Tabella n. 4 - Mercato del lavoro e tasso di disoccupazione

	2015	2016	2017	2018	2019
OCCUPATI DI CONTABILITÀ NAZIONALE	0,6	0,9	1,0	0,9	0,7
MONTE ORE LAVORATE	0,9	1,1	0,8	0,9	0,7
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	11,9	11,4	10,8	10,2	9,6
PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO MISURATA SUGLI OCCUPATI	0,2	0,3	0,4	0,6	0,7
PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO MISURATA SULLE ORE LAVORATE	-0,1	0,0	0,6	0,6	0,6
REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	1,9	1,6	1,9	3,1	2,7
COSTO DEL LAVORO	0,5	0,4	1,0	2,0	1,8

Il DEF 2016 attribuisce alle misure già adottate e in via di adozione buona parte degli effetti sottostanti alla ripresa della nostra economia. Nella sezione III, tavola II.4, del documento viene illustrato l'impatto macroeconomico delle misure inserite nel PNR nel periodo di riferimento 2016-2019. **In tale ambito si evidenzia che un deciso contributo alla ripresa si ha per effetto:**

- **delle maggiori spese programmate fino a marzo 2016 (+ 86,1 miliardi nel periodo di riferimento) in tutte le aree di policy.** Con riferimento specifico all'area 'Infrastrutture e sviluppo', le maggiori spese (più di 3,8 miliardi nel periodo di riferimento) riguardano l'edilizia scolastica, lo sviluppo della catena intermodale per decongestione della rete viaria e ferroviaria, il grande progetto 'beni culturali', a cui si aggiungono oltre 12,5 miliardi di euro di interventi a sostegno delle imprese e oltre 22 miliardi di euro per lavoro e pensioni;
- **delle minori entrate (+85,5 miliardi nel periodo di riferimento) per l'introduzione di misure riguardanti diverse aree di intervento,** tra cui 'Energia e ambiente' (detrazioni fiscali), 'Spesa pubblica e tassazione' (per disattivazione delle clausole di salvaguardia, per ampliamento della deducibilità delle perdite ai fini Ires e Irap per enti creditizi e assicurazioni; sterilizzazione della clausola di salvaguardia della Legge di Stabilità 2014, dell'aumento accisa previsto nella Legge Stabilità 2015 e per slittamento di aumento delle aliquote IVA; abrogazione versamenti allo Stato di aggi e compensi dai concessionari giochi), 'Lavoro e pensioni' (elevazione *no-tax* area per i pensionati ai fini Irpef; detassazione premi di produttività per reddito da lavoro dipendente non superiore a 50.000 euro).

Ulteriori contributi alla crescita nel periodo di riferimento arriveranno dai provvedimenti in via di adozione e dalla prossima manovra di finanza pubblica, parte dei quali trovano illustrazione nel PNR.

2.2 Il quadro di finanza pubblica

Nel merito, i dati del DEF evidenziano come, l'aggiustamento dei conti pubblici, realizzato a tappe forzate a partire dal 2011 e in un contesto di forte crisi economica internazionale, è avvenuto a costo di pesanti sacrifici da parte di cittadini ed imprese. Anche in ragione di tali aggiustamenti, la contrazione dell'economia nazionale è stata grave e su livelli mai sperimentati nel dopoguerra, sia in termini assoluti che di durata temporale, con la conseguente perdita di numerosi posti di lavoro, l'evidente crescita di situazioni di disagio imprenditoriale e sociale e il ritorno di situazioni di ampliamento del divario territoriale tra Nord e sud del Paese.

A partire dal 2014, tuttavia, la politica di bilancio tesa al conseguimento della stabilità dei conti pubblici è stata accompagnata dal Governo Renzi da importanti interventi a sostegno dell'economia, che nel loro insieme hanno consentito di invertire la recessione in crescita, pur

mantenendo i fondamentali della finanza pubblica entro i parametri di stabilità definiti in sede europea.

Nel corso del 2015, la fase discendente della crescita economica ha virato la propria direzione tornando in terreno positivo e i segnali di ripresa sembrano consolidarsi nei primi mesi del corrente anno.

La sezione I del DEF 2016 dedicata al quadro di finanza pubblica mette in evidenza la situazione dei conti pubblici del nostro Paese.

Il dato che emerge è complessivamente positivo, soprattutto se paragonato con la situazione emergenziale degli scorsi anni e alle conseguenze dell'andamento del ciclo economico durante tutto il periodo della crisi economica.

Il quadro programmatico degli andamenti di finanza pubblica mostra, per il periodo di riferimento, un andamento decrescente del deficit e della spesa per interessi ed un'incoraggiante crescita dell'avanzo primario, a dimostrazione che le misure di stabilizzazione dei conti pubblici iniziano a produrre i risultati attesi. **Per il 2016 il quadro programmatico e quello tendenziale non presentano scostamenti di rilievo.**

Nel nuovo scenario programmatico, il Governo prevede che **l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche si riduca dal 2,3 per cento del 2016 all'1,8 per cento del PIL nel 2017 e allo 0,9 nel 2018, portando quindi il saldo in lieve surplus nel 2019 (0,1 per cento del PIL).**

Tabella n. 5 - Quadro programmatico degli andamenti di finanza pubblica

	2015	2016	2017	2018	2019
IND. NETTO STRUTTURALE	-0,6	-1,2	-1,1	-0,8	-0,2
INDEBIT. NETTO	-2,8	-2,3	-1,8	-0,9	0,1
SALDO PRIMARIO	1,6	1,7	2,0	2,7	3,6
INTERESSI	4,2	4,0	3,8	3,6	3,5

Fra gli altri dati positivi di finanza pubblica, si sottolineano quelli relativi all'andamento, nel periodo di riferimento, del saldo primario e della spesa per interessi che confermano il percorso virtuoso intrapreso verso il risanamento delle finanze pubbliche.

In particolare, **il saldo primario è stimato in crescita dal 1,6 per cento del 2015 al 3,6 per cento nel 2019.** Tale dato sta a significare che, a legislazione vigente, la spesa della PA, al netto degli interessi, è stata sostanzialmente posta sotto controllo.

La spesa per interessi, nel periodo di riferimento, è prevista diminuire progressivamente dal 4,2 per cento del 2015 al 3,5 per cento nel 2019. E' un dato positivo, soprattutto se paragonato con le previsioni del DEF per l'anno 2015, (la spesa per interessi diminuisce e rimane entro limiti fisiologici tenuto conto dell'elevato debito sovrano e dell'andamento altalenante dei mercati finanziari), che tuttavia sconta la dimensione del nostro debito pubblico e rende evidente l'enorme perdita di risorse che potrebbero essere altrimenti rese disponibili per altre finalità.

Fra i dati maggiormente significativi, si segnala l'andamento dell'**indebitamento netto strutturale, che sebbene in peggioramento nel 2016 rispetto alle previsioni del precedente DEF (0,7 punti percentuali rispetto al 2015), evidenzia nel periodo di riferimento un percorso virtuoso. Per gli anni successivi al 2016, l'indebitamento netto strutturale migliorerebbe dal -1,2 del 2016 al -1,1 per cento del PIL nel 2017 , al -0,8 nel 2018. Tale andamento assicurerebbe sostanzialmente il conseguimento dell'Obiettivo di Medio Termine (MTO), dell'Italia nel 2019, anno in cui il saldo è previsto al -0,2 per cento nel 2019.**

2.3 Il rinvio del pareggio di bilancio

La deviazione dal percorso di raggiungimento del pareggio strutturale di bilancio deriva dagli interventi predisposti, in particolare nella legge di stabilità per il 2016, a seguito dalla richiesta formulata dal Governo, in coerenza con la Comunicazione della Commissione Europea sulla Flessibilità nel Patto di Stabilità e Crescita (PSC) del gennaio 2015, di 0,5 punti di flessibilità per le riforme strutturali e di 0,3 punti per gli investimenti pubblici, nonché di una ulteriore flessibilità nella misura di 0,2 punti percentuali per tenere conto delle spese relative all'emergenza immigrazione.

Nel luglio 2015, sulla base di una richiesta iniziale di flessibilità da parte dell'Italia pari a 0,4 punti percentuali, il Consiglio Europeo raccomandava all'Italia di migliorare il saldo strutturale nel 2016 in misura pari a 0,1 punti e successivamente il Consiglio ECOFIN ha deciso di porre un limite pari a 0,75 punti percentuali all'ammontare complessivo della clausola riforme e di quella degli investimenti.

Qualora la richiesta di flessibilità fosse pienamente accolta nel prossimo mese di maggio, la raccomandazione originaria del Consiglio si tradurrebbe in un saldo strutturale nel 2016 pari a -0,25 punti e in rapporto a questo nuovo benchmark, la variazione di -0,7 punti prevista non costituirebbe una 'deviazione significativa' ma del tutto compatibile con il 'braccio preventivo' del PSC.

La deviazione temporanea dal percorso di avvicinamento verso l'MTO rispetto alle precedenti previsioni, è pertanto riconducibile all'esigenza di procedere speditamente, con una strategia organica, all'implementazione degli interventi per la crescita, in grado di incidere nel medio periodo sul potenziale di crescita del PIL e di migliorare la sostenibilità delle finanze pubbliche. Secondo i regolamenti UE vigenti, è possibile allontanarsi temporaneamente dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo di bilancio di medio periodo, a condizione che la sostenibilità delle finanze pubbliche non venga compromessa e che si preveda un percorso di avvicinamento all'MTO entro il periodo di previsione del Programma di sostenibilità. Il posticipo al 2019 del conseguimento del pareggio strutturale non configura, pertanto, una violazione dei regolamenti europei ed in linea con quanto previsto dalla normativa nazionale.

Le regole di rientro verso l'MTO richiederebbero che il saldo strutturale nel 2017 migliorasse di almeno 0,5 punti percentuali di PIL, ma il Governo non ritiene non opportuno operare in tal senso in ragione:

- 1) dei rischi di deflazione e inflazione in atto che possono avere effetti depressivi sulla crescita;
- 2) dell'insufficiente coordinamento delle politiche di bilancio nell'area Euro che rischiano di avere ricadute sulla domanda aggregata e sulla capacità produttiva;
- 3) degli effetti indesiderati di eccessive strette fiscali;
- 4) dei costi delle riforme strutturali, almeno nella fase di prima applicazione;
- 5) della sottostima dell'output gap che per quanto riguarda l'Italia produce risultati penalizzanti e contro-intuitivi, che possono essere fonte di politiche pro-cicliche e quindi potenzialmente recessive.

In aggiunta, nel 2017, entrerebbero in vigore le clausole di salvaguardia, per un ammontare pari allo 0,9 per cento del PIL.

A fronte di tali fattori, l'intendimento del Governo nell'impostazione della prossima Legge di Stabilità è quello di sterilizzare le clausole attuando una manovra che verrà definita nei prossimi mesi e che garantirà il raggiungimento di un indebitamento netto pari all'1,8 per cento del PIL nel 2017 attraverso un mix di interventi di revisione della spesa pubblica, ivi incluse le spese fiscali, e di strumenti che accrescano la fedeltà fiscale e riducano i margini di evasione ed elusione.

A queste si aggiungono, compatibilmente con gli equilibri di bilancio, le misure relative al processo di riduzione del carico fiscale che grava sui redditi delle famiglie e delle imprese. Nel biennio 2018-2019 si amplierebbero in particolare le misure riguardanti la *spending review* e si continuerà lo sforzo organizzativo e normativo volto ad aumentare il gettito fiscale a parità di aliquote attraverso il contrasto all'evasione e il miglioramento della fedeltà fiscale.

Per queste ragioni, il Governo ha predisposto una Relazione al parlamento, che verrà sottoposta all'autorizzazione parlamentare. La relazione contiene l'aggiornamento dei nuovi obiettivi programmatici di finanza pubblica, l'indicazione della durata e la misura dello scostamento, il relativo piano di rientro e la misura dello scostamento, tenuto conto della durata e della gravità degli eventi da fronteggiare, fissando un sentiero di riduzione dell'indebitamento netto più graduale rispetto a quello programmato nella Nota di aggiornamento 2015, che assicura il raggiungimento del MTO nel 2019.

2.4 Debito pubblico

Il dato di finanza pubblica che preoccupa maggiormente, e sul quale occorre una più approfondita analisi e riflessione, è quello del rapporto debito pubblico/PIL, che evidenzia una curva di crescita che ha raggiunto il picco massimo nell'anno 2015.

Dal 2016 inizierà una fase di inversione, con una riduzione di 0,3 punti percentuali di PIL rispetto al 2015, arrivando nell'anno in corso al 132,4 per cento. Un dato quest'ultimo comunque superiore di 1 punto percentuale rispetto alla stima programmatica della Nota di aggiornamento del settembre 2015, per lo più determinato da effetti di trascinamento dell'andamento economico.

Tabella n. 6 - Andamenti del debito pubblico al lordo dei sostegni e dei debiti della PA

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
DEBITO PUBBLICO	132,5	132,7	132,4	130,9	128,0	123,8

L'elevato debito pubblico rappresenta un macigno che frena nel tempo l'azione di sviluppo del Paese e che pesa in termini di interessi annuali. Pertanto, il problema del rallentamento del livello della crescita del PIL e dell'aumento del debito pubblico rappresenta mix particolarmente penalizzante e una spirale tanto più grave per la finanza pubblica se la crescita non è sostenuta.

Anche se il percorso di riduzione del rapporto è previsto sostenuto, la dimensione del rapporto debito/Pil non è senza effetti per il nostro sistema economico, anche in ragione dell'entrata in vigore della regola del debito.

La regola del debito è stata introdotta nell'ordinamento europeo dal *Six Pack* e recepita dalla legge n. 243 del 2012. Sulla base dei dati notificati nel 2015, la regola è entrata completamente a regime per il nostro Paese.

La regola prevede che, per assicurare la riduzione ad un ritmo adeguato del rapporto debito/PIL verso la soglia del 60 per cento, almeno uno dei seguenti criteri venga rispettato:

- 1) la parte di debito in eccesso rispetto al valore di riferimento del 60 per cento del PIL deve essere ridotta in media di 1/20 nel corso dei tre anni antecedenti quello in corso;
- 2) l'eccesso di debito rispetto al primo *benchmark* sia attribuibile al ciclo economico;
- 3) la correzione intervenga nei due anni successivi a quello di riferimento.

Per la prima volta quest'anno, la *compliance* con regola del debito verrà valutata interamente su dati 'storici' notificati dall'Istat. In caso di deviazione dal sentiero di aggiustamento individuato sulla base della regola, la Commissione ha la facoltà di raccomandare al Consiglio ECOFIN l'apertura di una procedura per disavanzi eccessivi.

A partire dall'anno in corso, la regola si applica 'a regime', cioè verificando direttamente la convergenza del rapporto debito/PIL verso il *benchmark* più favorevole. **Con riferimento al nostro livello debito/PIL, si segnala il mancato rispetto della regola del debito nel 2016** (sulla base delle previsioni del 2018), **sia nello scenario a legislazione vigente sia in quello programmatico. Tuttavia, in caso di deviazione del rapporto debito/PIL dal sentiero di aggiustamento** verso il valore del 60 per cento, **la normativa europea stabilisce che la Commissione Europea possa valutare l'esistenza di eventuali fattori rilevanti per evitare l'apertura di una Procedura per Disavanzi Eccessivi. Dopo l'esito positivo del 2015, anche quest'anno, alla luce dei dati a disposizione, il Governo ritiene che continuino a persistere una serie di fattori rilevanti che**

giustificano la deviazione del rapporto debito/PIL rispetto alla dinamica prevista dalla regola e che quindi non vi siano le circostanze per l'apertura di una procedura per disavanzo eccessivo.

3. Evoluzione della spesa delle amministrazioni pubbliche

Nella Sezione II Del DEF, sono riportate, fra le altre, le previsioni tendenziali dei conti economici delle pubbliche amministrazioni, l'analisi dei principali settori di spesa e le risorse destinate allo sviluppo delle aree sottoutilizzate e i Fondi nazionali addizionali.

Le entrate totali delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al PIL presentano un percorso di diminuzione passando dal 47,9 per cento registrato nel 2015 al 47,1 per cento nel 2019. Nel corrente anno le entrate sono previste al 47,2 per cento per poi calare di 0,3 punti percentuali nel 2017 e risalire al 47,1 nel 2018.

Anche le spese totali registrano un percorso tendenziale di costante diminuzione passando dal 50,5 per cento del 2015 al 46,7 per cento nel 2019. Nel 2016 le spese diminuiscono di 0,9 punti percentuali, di ulteriori 1,2 punti percentuali nel 2017 e di ulteriori 0,9 punti percentuali nel 2018.

La pressione fiscale diminuisce nel periodo di riferimento dello 0,6 per cento passando dal 43,5 per cento del 2015 al 42,9 per cento del 2019, raggiungendo il livello minimo del 42,7 per cento nel 2017.

Tabella n. 7 - Andamento tendenziale delle spese della PA, delle entrate e della pressione fiscale

	2015	2016	2017	2018	2019
<i>SPESE TOTALI</i>	50,5	49,6	48,4	47,5	46,7
<i>ENTRATE TOTALI</i>	47,9	47,2	46,9	47,1	47,1
<i>PRESSIONE FISCALE</i>	43,5	42,8	42,7	42,9	42,9

Nel dettaglio, le entrate tributarie diminuiscono nel periodo di riferimento dal 30,1 per cento registrato nel 2015 al 29,6 per cento nel 2019, così come i contributi sociali che passano dal 13,4 per cento registrato nel 2015 al 13,3 per cento nel 2019. Le entrate non fiscali risultano in diminuzione in rapporto al PIL, attestandosi a fine esercizio 2019 al 4,2 per cento circa (4,4% nel 2015).

Sul versante delle spese, le spese correnti al netto degli interessi in rapporto al PIL, dopo gli aumenti registrati negli anni 2013, 2014 e 2014, sono previste ridursi costantemente sull'orizzonte previsivo, fino a raggiungere il 39,9 per cento del PIL nel 2019.

La spesa per interessi in percentuale del PIL diminuisce rispetto al valore del 4,2 per cento rilevato nel 2015. Si riduce di 0,2 punti nel 2016 e di ulteriori 0,2 punti percentuali per ciascuno dei successivi due anni fino a raggiungere il 3,5 per cento del PIL nel 2019.

Le spese in conto capitale mostrano un decremento di circa 0,8 punti percentuali di PIL, passando dal 4,1 per cento del 2015 al 3,3 per cento del 2019. Tale riduzione è imputabile soprattutto all'evoluzione delle altre spese in conto capitale (-0,5) e, in misura minore, ai contributi agli investimenti (-0,2 p. p.), mentre la spesa per investimenti diminuisce di un solo decimo di punto. La riduzione di tale aggregato fra il 2015 e il 2019 (- 0,8 punti percentuali di PIL) è comunque più contenuta di quella prevista per le spese correnti al netto degli interessi (- 1,7 punti percentuali di PIL), processo destinato a continuare nel prosieguo del percorso di risanamento dei conti pubblici, al fine di creare una situazione della finanza pubblica in grado di supportare al meglio lo sviluppo e la crescita economica.

Passando all'analisi dei comparti di spesa più significativi si rileva che tutte le principali componenti delle spese correnti mostrano andamenti decrescenti in rapporto al PIL.

Le spese di personale riducono la loro incidenza dal 9,9 per cento del 2015 all' 8,9 per cento del 2019, nonostante gli effetti di spesa conseguenti all'istituzione del Fondo "La buona scuola", le risorse fino ad ora stanziare per il rinnovo del contratto 2016-2018 e la considerazione, per l'anno 2019, della nuova indennità di vacanza contrattuale relativa al triennio 2019-2021. In tale ambito, il quadro a legislazione vigente evidenzia che la spesa per redditi da lavoro dipendente delle Amministrazioni pubbliche centrali è stimata in diminuzione nel periodo di riferimento, rimanendo costante al 5,7 per cento del PIL nel 2016, per poi diminuire dello 0,2 per cento nel 2017 e nel 2018, e raggiungere il 5,2 per cento nel 2019.

Per quanto riguarda le spese per prestazioni sociali, la spesa relativa all'anno 2015 è risultata pari al 20,3 per cento in rapporto al PIL. Nel corrente anno è prevista scendere di 0,1 punti percentuali per poi stabilizzarsi al 15,4 per cento nel triennio 2017-2019.

Tuttavia, per il periodo 2016-2019 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di variazione crescente, ossia una crescita in valori assoluti, prendendo a riferimento l'anno 2015. Il tasso di variazione medio del periodo risulta in media superiore pari al 2 per cento.

Tabella n. 8 - Andamento della spesa per prestazioni sociali

	2015	2016	2017	2018	2019
<i>PENSIONI</i>	15,8	15,7	15,4	15,4	15,4
<i>ALTRE PRESTAZIONI</i>	4,5	4,7	4,7	4,6	4,5
<i>TOTALE PRESTAZIONI SOCIALI</i>	20,3	20,3	20,1	20,0	19,9

Anche per quanto riguarda la spesa sanitaria si registra un trend di riduzione in rapporto al PIL, mentre in valori assoluti la variazione è positiva . Con riferimento all'anno 2015 la spesa sanitaria è

stata pari a 112.408 milioni, in aumento del 1% rispetto all'anno 2014. Nel periodo 2016- 2018 la spesa sanitaria, prendendo a riferimento l'anno 2015, è prevista crescere in valori assoluti ad un tasso medio annuo dell'1,1 per cento per poi crescere del 2% nel 2019. Il rapporto fra la spesa sanitaria e PIL si attesta, alla fine dell'arco temporale considerato, ad un livello pari al 6,5 per cento rispetto al 6,8 per cento previsto per l'anno in corso.

.

Tabella n. 9 - Andamento della spesa sanitaria

	2015	2016	2017	2018	2019
SPESA SANITARIA	112.408	113.376	114.789	116.170	118.505
SPESA SANITARIA/PIL	6,9%	6,8%	6,7%	6,6%	6,5%
TASSO DI VARIAZIONE	1,0%	0,9%	1,2%	1,2%	2,0%

Il fabbisogno del settore pubblico risulta in costante miglioramento fino a raggiungere, nel 2019, il valore positivo di 652 milioni di euro. Le stime per il 2016 indicano un fabbisogno del settore pubblico pari a 52.398 milioni (3,1% del PIL), in linea con il consuntivo del 2015 (51.993 milioni, pari al 3,2% del PIL).

Per quanto riguarda le risorse destinate allo sviluppo delle aree sottoutilizzate e i fondi nazionali addizionali, la dotazione complessiva del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) per il periodo di programmazione 2015-2023 è stata fissata in complessivi 45.611 milioni, comprensivi di 7.401 milioni di risorse residue della programmazione 2007-2013 e di 38.210 milioni destinati alla programmazione 2014-2020.

Tabella n. 10 - Quadro delle risorse per lo sviluppo delle aree sottoutilizzate e Fondi nazionali addizionali

	2015	2016	2017	2018	2019
PROGRAMMAZIONE NAZIONALE	6.207	2.833	3.018	3.118	30.435
PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA	8.500	6.270	5.670	5.770	5.880
TOT. COFINANZIAMENTO NAZIONALE	5.100	4.260	3.560	3.660	3.670

Per la realizzazione degli interventi strutturali riguardanti il periodo di programmazione 2007/2013, l'Unione europea ha complessivamente assegnato all'Italia 28,5 miliardi di euro, a valere sui Fondi strutturali europei (Fondo europeo di sviluppo regionale-FESR; Fondo sociale europeo -FSE). Tali risorse, abbinata alle quote di cofinanziamento nazionale ammontano a circa 47,4 miliardi di euro di investimenti. In base agli stessi principi, alle Regioni è destinato complessivamente, per il periodo 2014/2020, un contributo europeo di 32,8 miliardi. A tali cifre vanno aggiunti gli importi del cofinanziamento nazionale pari a 24 miliardi di euro per un ammontare totale di risorse pubbliche pari a 56,8 miliardi.

Per il periodo di programmazione 2014/2020 sono state assegnate per i programmi finanziati dal fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e dal Fondo europeo per gli affari marittimi

e la pesca (FEAMP) risorse comunitarie complessive per circa 11 miliardi di euro, mentre le risorse di cofinanziamento nazionale ammontano a circa 10,9 miliardi di euro, per un ammontare complessivo di 21,9 miliardi di euro

4. Il Piano nazionale delle riforme

Il programma nazionale di riforma (PNR), contenuto nella terza sezione del DEF definisce, in coerenza con il programma di stabilità, gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità così come delineati e concordati in sede europea.

Anche in relazione alle raccomandazioni dell'Unione europea di luglio 2015 (vertenti sulla sostenibilità delle finanze pubbliche, sistema fiscale, efficienza e qualità della pubblica amministrazione, sistema finanziario, mercato del lavoro, istruzione e formazione, semplificazione e concorrenza e infrastrutture) il PNR compie una ricognizione delle misure adottate ed in itinere, nonché dei nuovi interventi che il Governo intende effettuare.

Gli ambiti principali d'interesse del PNR concernono in particolare la competitività e gli investimenti per la crescita; le riforme istituzionali; la pubblica amministrazione e le semplificazioni; il mercato del lavoro e politiche sociali; la giustizia; il sistema bancario e la finanza per la crescita; le privatizzazioni; le politiche per la concorrenza; l'istruzione e ricerca; la rimozione degli squilibri territoriali, la lotta alla povertà; l'imposizione fiscale; la riforma di bilancio.

4.1 Competitività e investimenti per la crescita

In tema di competitività, il Governo intende agire su tre fronti:

- 1) per ritornare ad una crescita economica più sostenuta si punta a **far risalire il rapporto fra investimenti e PIL**, che ha raggiunto un minimo di 16,5 per cento nel 2015, anni verso il 20 per cento. A tal fine, un contributo importante agli investimenti è previsto dalla realizzazione dei progetti inclusi nel cosiddetto "Piano Juncker" che vede l'Italia ai primi posti di fruizione. Gli ultimi dati relativi al Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (FEIS) registrano, per l'Italia, 29 iniziative tra accordi di finanziamento e progetti infrastrutturali, per 1,7 miliardi di risorse. Considerando la leva finanziaria, potranno essere attivati investimenti pari a circa 12 miliardi;
- 2) le indagini sul clima d'affari dell'Italia evidenziano che i maggiori **ostacoli all'investimento** si concentrano non solo nella debolezza delle aspettative di domanda, ma nella lentezza della giustizia, nelle procedure burocratiche, nell'accesso al credito e nella tassazione. In queste aree continueranno a concentrarsi ulteriori sforzi di riforma;

3) per sostenere la produttività nel medio e lungo termine si punta a **sviluppare il capitale umano**, il che significa riqualificare i lavoratori disoccupati, migliorare l'istruzione e la preparazione professionale dei giovani, sviluppare la ricerca tecnologica, promuovere la scienza e la cultura e farne vere priorità della politica nazionale.

A tal fine, nel 2016 il Governo prevede di rafforzare la competitività del paese attraverso un mix di interventi in stato di avanzamento e in via di presentazione che si riportano nella tabella di seguito:

Area Policy	In avanzamento	Cronoprogramma
Concorrenza e competitività	Estensione delle misure di agevolazione per le imprese in contratti di rete; incentivi per specifiche tipologie di reti (green e internazionali); supporto ai "soggetti catalizzatori" e semplificazione normativa.	Entro il 2016
	Provvedimento per il rilancio degli investimenti delle imprese	Giugno 2016
	Rafforzamento del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI	Giugno 2016
	Piano per il rilancio del manifatturiero (Manifattura Italia)	Entro 2016
	Rafforzamento delle misure agevolative per start-up e PMI innovative	Entro 2016
	Piano nazionale anticontraffazione	2016-2017

4.2 Le riforme istituzionali

Le riforme istituzionali rappresentano un elemento centrale nel processo di rinnovamento del Paese. La riforma costituzionale che introduce una diversa specializzazione di Camera e Senato, approvata lo scorso 12 aprile, è finalizzata, da un lato, a dare maggiore certezza e stabilità al Governo e, dall'altro, a rendere gli interventi normativi maggiormente efficaci e tempestivi. A questa riforma si aggiunge la riforma elettorale approvata nel 2015. Entro ottobre è previsto il referendum confermativo della riforma costituzionale per chiudere positivamente la fase delle riforme istituzionali.

Area Policy	In avanzamento	Cronoprogramma
Riforme istituzionali	Referendum confermativo della riforma costituzionale	Entro il 2016
	PDL legge recante " Norme in materia di prevenzione dei conflitti di interessi dei parlamentari e dei titolari di cariche di Governo" (A.S. 2258).	Entro il 2016

4.3 La pubblica amministrazione

Il DEF individua la pubblica amministrazione quale fattore centrale dell'azione di cambiamento promossa dal Governo. A tal fine **la legge Delega di Riforma della Pubblica Amministrazione, approvata dal Parlamento lo scorso agosto, rappresenta lo strumento per conseguire maggiore efficienza della PA e migliori servizi resi a cittadini e imprese.**

Finora è stato approvato un decreto legislativo e altri 11 sono in esame e riguardano la semplificazione e accelerazione dei provvedimenti amministrativi, il codice dell'amministrazione digitale, la trasparenza negli appalti pubblici, la riorganizzazione delle forze di polizia e delle autorità portuali, le norme riguardanti i licenziamenti, i servizi pubblici locali, le società partecipate da parte delle amministrazioni centrali e locali, le Camere di Commercio.

La legge delega di riforma della P.A. prevede ulteriori decreti legislativi contenenti norme anti corruzione, la riforma della dirigenza pubblica, il riordino della disciplina del lavoro dipendente nella P.A., la riorganizzazione della Presidenza del Consiglio e degli enti pubblici non economici, che verranno predisposti nei prossimi mesi.

A completamento del quadro di riforma della pubblica amministrazione, nei prossimi mesi si discuterà dell'attuazione del Libro bianco della Difesa e nei primi mesi del prossimo anno sarà affrontato il riordino della disciplina del lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni.

Area Policy	In avanzamento	Cronoprogramma
Pubblica amministrazione	Ulteriori decreti legislativi previsti dalla L. 124/2015 in materia di - trasparenza e prevenzione della corruzione; - semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi; - riforma della dirigenza pubblica; - riforma delle Camere di Commercio; - riordino delle procedure dei giudizi innanzi alla Corte dei conti; - riorganizzazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, delle Agenzie governative e degli enti pubblici non economici	Agosto 2016
	Uno o più decreti legislativi per il riordino della disciplina del lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni	Febbraio 2017
	Attuazione del Libro Bianco della Difesa Ulteriore revisione dello Strumento militare nazionale, riconfigurazione e razionalizzazione dell'articolazione interna del Ministero della Difesa, ridefinizione dei processi di selezione e avanzamento del personale militare e civile	Entro il 2016

4.4 La giustizia

Il Governo prevede per il 2016 ulteriori passi in avanti per rendere il sistema giustizia più equo ed efficiente, accessibile e di qualità, anche come preconditione per un buon funzionamento del sistema economico e per la ripresa degli investimenti produttivi esteri. In particolare:

- in marzo il Senato ha approvato il DDL delega per la riforma organica della magistratura onoraria e del ruolo dei giudici di pace, che ora è all'esame della Camera;
- Il 10 febbraio il Governo ha anche approvato un disegno di legge delega per la riforma organica della disciplina delle crisi di impresa e dell'insolvenza;
- modifiche alla normativa penale e alla prescrizione del reato, nonché misure di contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti;
- la riforma del Codice Penale è stata approvata dalla Camera dei Deputati ed è attualmente all'esame del Senato. Essa mira ad accrescere l'efficienza del sistema giudiziario penale e a rafforzare al contempo le garanzie della difesa e i diritti delle persone coinvolte nel processo;
- il Senato sta inoltre esaminando un disegno di legge governativo riguardante il contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti;
- sono stati presentati altri disegni di legge su importanti materie quali il reato di falso in bilancio, l'auto-riciclaggio, la corruzione e l'associazione di tipo mafioso.

Area Policy	In avanzamento	Cronoprogramma
Giustizia	DDL recante modifiche alla normativa penale, sostanziale e processuale e ordinamentale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi, già approvato dalla Camera, attualmente all'esame del Senato (A.S.2067)	Agosto 2016
	DDL delega di rafforzamento delle competenze del tribunale delle imprese e del tribunale della famiglia e della persona; razionalizzazione del processo civile; revisione della disciplina delle fasi di trattazione e rimessione in decisione, già approvato dalla Camera e attualmente all'esame del Senato (AS 2284)	Ottobre 2016
	DDL in materia di prescrizione del reato, approvato dalla Camera e attualmente all'esame del Senato (A.S. 1844)	Ottobre 2016
	DDL delega al Governo per la riforma della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace (A.C. 3672)	Giugno 2016
	DDL di delega al Governo per la Riforma	Ottobre 2016

organica delle discipline della crisi d'impresa e dell'insolvenza, approvato dal Consiglio dei Ministri il 10 febbraio 2016, attualmente all'esame della Camera (A.C. 3671)

DDL recante misure di contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti (A.S. 1687) Entro 2016

4.5 Il sistema bancario

Come riconosciuto dalla Commissione Europea, **il 2015 e i primi mesi di quest'anno hanno visto notevoli sviluppi verso un assetto più moderno e competitivo del sistema bancario italiano.**

In tale ambito, il parlamento ha approvato recentemente la riforma delle banche popolari, che si va ad aggiungere alla riforma delle banche di credito cooperativo, agli interventi di nuova regolamentazione delle fondazioni bancarie, alla riforma delle procedure di insolvenza e di recupero dei crediti ed infine alle misure che introducono nel nostro ordinamento un sistema di garanzie pubbliche per la dismissione e cartolarizzazione dei crediti in sofferenza delle banche. **Tutte queste riforme sono ora in fase di attuazione e nei prossimi mesi esplicheranno i loro effetti sul sistema bancario.**

4.6 La finanza per la crescita

Il Governo intende introdurre un **nuovo pacchetto di misure che sviluppino ulteriormente le direttrici di policy maturate nell'ambito dell'iniziativa 'Finanza per la crescita'**, rafforzando strumenti esistenti o introducendone di nuovi al fine di consolidare l'andamento positivo degli investimenti avvenuto nel 2015.

Per rendere più competitive le imprese il Governo ritiene essenziale stimolare la spesa in ricerca e sviluppo. Si tratta di un obiettivo che il Governo ha perseguito con vari strumenti ed in particolare con il credito d'imposta sulle spese in ricerca e sviluppo, che è divenuto operativo.

Area Policy

In avanzamento

Cronoprogramma

Finanza per la crescita

Misure Finanza per la crescita 2.0

Entro 2016

4.7 Concorrenza

Il Governo punta a conseguire una maggiore competitività del paese e del sistema economico anche tramite una maggiore apertura dei mercati.

A tal fine, con il disegno di Legge annuale per la concorrenza 2015, il Governo ha recepito gran parte della segnalazione dell'Antitrust di luglio 2014. Il testo è ora all'esame del Senato ed entro giugno è prevista l'approvazione definitiva del provvedimento.

Il Governo intende proseguire il percorso avviato con la prima legge annuale per la concorrenza rendendola uno strumento d'intervento regolare per migliorare il funzionamento dei mercati. **La seconda Legge annuale sulla concorrenza sarà varata nel 2016 dopo la segnalazione da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.**

In tema di servizi professionali il Governo, nel mese di febbraio 2016, ha presentato il Piano nazionale di riforma delle professioni, previsto in attuazione della direttiva europea sul riconoscimento delle qualifiche professionali, e ha già avviato le azioni previste in tema di trasparenza e semplificazione della regolamentazione.

Area Policy	In avanzamento	Cronoprogramma
Concorrenza	DDL annuale sulla concorrenza 2015	Giugno 2016
	DDL annuale sulla concorrenza 2016	Dicembre 2016

4.8 Lavoro e politiche sociali

Al fine di accrescere il tasso di attività e di occupazione, ridurre l'ampiezza e la durata del periodo di disoccupazione il Governo ha approvato un'organica riforma del mercato del lavoro (*Jobs Act*) per la razionalizzazione dei meccanismi di assunzione, delle forme contrattuali, nonché per rendere più efficiente il sistema degli ammortizzatori sociali.

Il percorso del Jobs Act si completerà nel 2016 con la piena operatività delle due agenzie nazionali istituite con la riforma, l'Agenzia per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL) e l'Ispettorato del Lavoro, che gestirà in forma unitaria tutti i controlli in materia lavoristica, previdenziale e infortunistica.

Inoltre, a fine gennaio 2016 è stato adottato un disegno di legge sul '**Jobs Act per gli autonomi e il lavoro agile**', che punta a creare un sistema di diritti e tutele indirizzato ai prestatori d'opera materiale e intellettuale.

Per quanto riguarda la **politica di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro**, col nuovo anno ha preso avvio la seconda fase del programma Garanzia Giovani.

Inoltre, nel 2016 il Governo si concentrerà su una **riforma della contrattazione aziendale** con l'obiettivo di rendere esigibili ed efficaci i contratti aziendali e di garantire la pace sindacale in costanza di contratto. I contratti aziendali potranno altresì prevalere su quelli nazionali in materie legate all'organizzazione del lavoro e della produzione.

In tema di politiche sociali, nel 2016, verranno discusse la Delega al Governo per la riunificazione e il coordinamento delle disposizioni in materia di sostegno alla famiglia – Testo Unico della famiglia e il rifinanziamento del Fondo per il rilancio del Piano sviluppo servizi socio educativi per la prima infanzia.

Area Policy	In avanzamento	Cronoprogramma
Mercato del lavoro e politiche sociali	Attuazione D. Lgs. 150/2015: Definizione delle direttrici strategiche delle politiche attive per il lavoro e convenzioni con le Regioni. Implementazione delle stesse e inizio erogazioni degli assegni di ricollocazione per percorsi dedicati.	Entro 2016
	DPCM trasferimento risorse dal Ministero del Lavoro e dall'ISFOL all'ANPAL	Maggio 2016
	Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale, approvato dal Senato e ora in seconda lettura alla Camera	Maggio 2016
	Interventi sulla contrattazione di secondo livello	Entro 2016
	DDL Jobs Act, collegato alla LdS 2016, per i lavoratori autonomi e per favorire l'articolazione flessibile del lavoro subordinato per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, approvato in CdM il 28 gennaio 2016 e all'esame del Senato (A.S. 2233)	Entro settembre 2016
	Delega al Governo per la riunificazione e il coordinamento delle disposizioni in materia di sostegno alla famiglia – Testo Unico della famiglia	Dicembre 2016
	Rifinanziamento del Fondo per il rilancio del Piano sviluppo servizi socio educativi per la prima infanzia	Dicembre 2016

4.9 Istruzione e ricerca

La riforma del sistema scolastico (Buona Scuola) è entrata in vigore a luglio 2015 e prevede l'emanazione di diversi decreti delegati per essere pienamente operativa.

La riforma della scuola ha introdotto nuove forme di apprendimento professionale tramite l'alternanza scuola-lavoro e di apprendistato di concerto con la riforma del lavoro (Jobs Act). Si

tratta ora di attuare pienamente le innovazioni introdotte. Italia Lavoro sta completando la selezione di 300 centri di formazione professionale che realizzeranno la sperimentazione.

Il **Piano Nazionale Scuola Digitale**, previsto dalla riforma, è stato lanciato nel mese di ottobre 2015. Sono state individuate risorse per 1.1 miliardi, di cui 650 milioni per infrastrutture, ambienti per l'apprendimento, dotazioni tecnologiche, digitalizzazione amministrativa e connettività e 400 per le competenze per il ventunesimo secolo, l'imprenditorialità e il rapporto tra competenze digitali e lavoro, la formazione del personale, le misure di accompagnamento e il monitoraggio. La prima attuazione dell'intera politica sarà completata entro Dicembre 2016.

Per quanto riguarda l'**educazione universitaria**, è stato varato un piano straordinario per il reclutamento di 861 ricercatori universitari tramite un decreto che attua quanto previsto dalla Legge di Stabilità 2016. Il piano consentirà, entro il 2016, di portare il numero di ricercatori di 'tipo b', in servizio presso le università statali, dagli attuali 700 a più di 1.500.

A questo piano si aggiungono le risorse stanziare per le 500 cattedre del merito intitolate a Giulio Natta, un programma di reclutamento straordinario di professori di prima e seconda fascia improntato a criteri di eccellenza.

Il **Piano Nazionale di Ricerca 2015-2020** è articolato in sei Programmi fondamentali (l'Internazionalizzazione, il capitale umano, il sostegno selettivo alle infrastrutture di ricerca, le Partnership Pubblico-Private, il Mezzogiorno, l'efficienza e qualità della spesa) ed è finalizzato a incentivare la competitività industriale e a promuovere lo sviluppo del Paese attraverso spese di ricerca pari a 2,5 miliardi per il triennio 2015-2017.

Area Policy	In avanzamento	Cronoprogramma
Istruzione	Attuazione della L.107/2015: Decreti legislativi in materia di: - sistema nazionale di istruzione e formazione; - formazione iniziale e accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria; - promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità e riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione; - revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nonché raccordo con percorsi dell'istruzione e formazione professionale; - sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni; - effettività del diritto allo studio; - promozione e diffusione della cultura e sostegno della creatività; - istituzioni e iniziative scolastiche italiane all'estero; - valutazione e certificazione delle competenze degli studenti	Luglio 2016
	Piano nazionale della formazione in servizio (DM entro maggio 2016)	2016-2018

Programma Nazionale della Ricerca	2016-2017
Decreto per la Carta dei diritti e dei doveri studenti in alternanza scuola lavoro	Entro giugno 2016

4.10 Riduzione degli squilibri territoriali

Il Governo intende rafforzare le politiche per il Mezzogiorno per renderle più incisive laddove esistono ritardi nella formazione del capitale umano, nella produttività e nelle infrastrutture, supportandole anche con opportuni stimoli macroeconomici.

A tal fine, la Legge di Stabilità 2016 **ha introdotto nuovi incentivi fiscali sugli investimenti nel mezzogiorno**, che avranno una durata di quattro anni.

Un'altra importante iniziativa di politica economica è il **Masterplan per il Mezzogiorno**, che parte dai punti di forza e di vitalità del tessuto economico meridionale per collocarli in un contesto di sviluppo industriale, infrastrutturale e dei servizi onde ampliare imprenditorialità e competenze lavorative e creare o sviluppare filiere produttive.

Area Policy	In avanzamento	Cronoprogramma
Riduzione delle disparità regionali	Attuazione del Masterplan: 16 Patti per il Sud, per le 8 Regioni (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna) e per le 8 Città Metropolitane (Napoli, Bari, Taranto, Reggio Calabria, Messina, Catania, Palermo, Cagliari) per definire le azioni strategiche specifiche per ogni realtà territoriale	2015-2018

4.11 Lotta alla povertà

Per il sostegno delle famiglie in difficoltà, partendo in via prioritaria da quelle con minori a carico, **il Governo ha investito risorse per un miliardo aggiuntivo all'anno a decorrere dal 2017**.

Con il **Social Act** le prestazioni di assistenza sociale verranno rese più eque e omogenee tra loro, mentre il sistema dei servizi sociali vedrà l'avvio di una regia integrata.

Il disegno di lotta alla povertà coinvolgerà tutti gli attori sociali, a partire dalle organizzazioni del terzo settore e del privato sociale.

Infine, la proposta di legge “**Dopo di noi**” al vaglio del Parlamento reca disposizioni in materia di assistenza, cura e protezione per le persone affette da disabilità grave per il periodo successivo alla scomparsa di genitori o familiari.

Area Policy	In avanzamento	Cronoprogramma
Povert� e inclusione sociale	DDL delega collegato alla LdS 2016, recante norme per il contrasto alla povert�, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (approvato in CdM il 28 gennaio 2016), attualmente all'esame della Camera (A.C. 3594)	Giugno 2016
	DDL recante disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilit� grave prive del sostegno familiare (Legge 'Dopo di noi' - A.S. 2232)	Luglio 2016

4.12 Imposizione fiscale

Le riforme introdotte nel corso dell'ultimo biennio traggono origine dalla Legge Delega n.23 del 2014.

Si sono riformati numerosi aspetti della tassazione e del rapporto tra fisco e contribuente. Inoltre il Governo ha promosso decisioni di politica fiscale che hanno ridotto il cuneo fiscale sul lavoro, incentivato le assunzioni a tempo indeterminato e ridotto l'imposizione sulle famiglie e sulle imprese (a partire dal 2017).

L'azione riformatrice continuer  nel 2016 e in particolare:

- entreranno infatti in vigore nuove regole per definire una metodologia stabile e imparziale di rilevazione, calcolo e pubblicazione dei risultati delle strategie di contrasto all'evasione fiscale. Nella Nota di aggiornamento al DEF, verr  inserito un **Rapporto sui risultati conseguiti in termini di contrasto all'evasione e le nuove strategie programmate**;
- verr  anche introdotto il **monitoraggio delle spese fiscali**, propedeutico alloro riordino.
-   stato avviato il **riordino del settore dei giochi pubblici** intervenendo su aspetti fondamentali come le modalit  di tassazione, la maggiore controllabilit  degli apparecchi da divertimento e la pubblicit , disciplinata secondo le linee di indirizzo dell'Unione Europea.
- La **revisione dei valori catastali** sar  oggetto di interventi pi  generali e organici, al termine di complesse operazioni di allineamento delle basi dati.
-   stato avviato a dicembre 2015 il **processo tributario telematico** nelle Regioni pilota di Toscana e Umbria, ed   prevista nel giro di due anni la sua estensione graduale in tutte le altre Regioni d'Italia;

- il Governo intende anche promuovere una **riforma complessiva della giustizia tributaria** per garantire ai cittadini una giurisdizione più efficiente e tempi del giudicato più celeri, mediante misure che rafforzino la professionalità dei giudici tributari.

Infine, con le prossime leggi di Bilancio, si valuterà la **possibilità di agire sull'IRPEF** in base agli spazi finanziari che si renderanno disponibili.

Area Policy	In avanzamento	Cronoprogramma
Sistema fiscale Tassazione	Catasto. La revisione dei valori catastali sarà oggetto di interventi più generali e organici previo allineamento delle basi dati necessari per valutare accuratamente gli effetti di gettito e distributivi sui contribuenti.	2016-2018
	IRPEF Con le prossime Leggi di Bilancio si valuterà la possibilità di agire sull'IRPEF in base agli spazi finanziari disponibili nel rispetto dei saldi di finanza pubblica	2017-2018
	Misure fiscali su regime del gruppo IVA e imposizione sui redditi d'impresa.	2016

4.13 La revisione della spesa e la riforma di bilancio

Il Governo attribuisce alla revisione della spesa pubblica funzione di primaria riforma strutturale dei meccanismi di spesa e di allocazione delle risorse.

Nel 2016, si intende portare a compimento le misure dalla prima fase della **spending review** ed assumere altri interventi strutturali che nel complesso **consentiranno risparmi totali nel corrente anno per almeno 25 miliardi nel 2016.**

Tabella n. XY - I risparmi conseguiti con la "spending review"

Provvedimento	2014	2015	2016	2017	2018
DL n. 4/14	488	773	565	565	565
DL n. 66/14	3.120	2.972	2.800	2.727	503
DL n. 90/14	0	75	113	123	153
LEGGE STABILITA' 2015	0	12.159	13.001	14.154	15.814
ULTERIORI MISURE 2015	0	2.024	1.375	1.921	1.668
LEGGE STABILITA' 2016	0	0	7.176	8.155	9.976
TOTALE	3.608	18.003	25.030	27.645	28.678

La riduzione del numero dei centri di spesa e dell'e-procurement sono due aspetti fondamentali della strategia di razionalizzazione dei processi e dei costi di acquisto da parte delle Amministrazioni Pubbliche.

Nei prossimi anni la revisione della spesa sarà supportata dalla riforma del bilancio dello Stato, già operativa per il triennio 2017-2019. Il decreto legislativo per il completamento della riforma è stato approvato a febbraio. Secondo il nuovo approccio, in primavera i Ministeri dovranno definire obiettivi di spesa per il triennio successivo coerenti con gli obiettivi programmatici del Programma di Stabilità (DEF).

Dal 2017 la Legge di Stabilità non costituirà più uno strumento separato rispetto alla legge di bilancio, ma si avrà un unico provvedimento di natura sostanziale che conterrà, nella prima parte, norme di variazione di entrata e di spesa e nella seconda parte le previsioni di entrata e di spesa a legislazione vigente. Queste modifiche aprono la strada ad una revisione sistematica e strutturale della spesa.

Area Policy	In avanzamento	Cronoprogramma
Revisione della spesa	Con il Nuovo quadro regolatorio per le tax expenditures (D.Lgs.160/2015) il Governo rivedrà annualmente le tax expenditures esistenti, considerando il loro impatto economico e presenterà un Rapporto al Parlamento insieme alla Legge di bilanci	Ottobre 2016
	Decreti annuali sulle categorie merceologiche e le soglie al superamento delle quali le amministrazioni devono ricorrere a Consip o ad altro soggetto aggregatore. Definizione nuovi prezzi benchmark basati sulle caratteristiche essenziali dei beni e servizi	Entro 2016
	Fabbisogni e capacità fiscale standard per gli enti locali. Aggiornamento delle note metodologiche	Entro 2016
	Fase II della Spending review: (revisione della legge di bilancio): risparmi stimati: 25 miliardi nel 2016, 28 miliardi nel 2017 e 29 miliardi nel 2018	Risparmi strutturali fino al 2018
	DDL di modifica della L. 243/2012, disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio in materia di bilanci delle Regioni e degli enti locali	Luglio 2016

4.14 Privatizzazioni

L'esecutivo attribuisce al piano delle privatizzazioni un ruolo essenziale per il risanamento del bilancio dello Stato, per restituire efficienza e competitività al sistema delle imprese e per promuovere lo sviluppo del mercato dei capitali.

Nel 2015 il gettito a favore dell'Erario è stato equivalente a più dello 0,4 per cento del PIL, pari a oltre 6,5 miliardi. Il programma per i prossimi anni prevede entrate pari allo 0,5 per cento del PIL l'anno nel 2016, 2017 e 2018, e allo 0,3 per cento nel 2019.

Tra le operazioni concluse nel 2015 rientrano la cessione al mercato di una quota del capitale di ENEL e il collocamento in Borsa di azioni di Poste Italiane nella misura del 33,2 per cento del capitale.

Per il 2016 sono state fissate le modalità per l'alienazione di una quota fino al 49 per cento del capitale sociale di ENAV. Altre operazioni verranno attuate in corso d'anno in funzione degli obiettivi di gettito. **La privatizzazione delle Ferrovie dello Stato o sue componenti rientra nel programma di medio periodo del Governo.**

Area Policy	In avanzamento	Cronoprogramma
Privatizzazioni	ENAV e FS. Sono allo studio ulteriori misure di privatizzazione	2016

La dismissione di immobili pubblici giocherà un ruolo crescente nel raggiungimento degli obiettivi di gettito. La 'Proposta Immobili' proseguirà nel 2016, grazie anche alle informazioni raccolte dal MEF per censire i beni immobili di tutte le Amministrazioni Pubbliche.

Fra le altre iniziative in corso si segnalano 'Vetrina Immobili PA', 'Valore Paese' e le attività di INVIMIT, la Sgr specializzata nella riconversione di edifici pubblici.

4.15 Agricoltura

In tema di **agricoltura**, nel 2016, al netto delle disposizioni che verranno inserite nei vari provvedimenti e in particolare nella prossima legge di stabilità, si discuterà del riordino delle relazioni contrattuali nel settore lattiero caseario e per l'attuazione del regolamento (UE) 1308/2013 in materia di organizzazioni interprofessionali nel settore agricolo e delle norme per la trasparenza nelle relazioni contrattuali nelle filiere agricole. Entro luglio è prevista l'approvazione del collegato recante disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo, agroalimentare

4.16 Turismo e cultura

In tema di **cultura e turismo**, nel 2016, fra le altre misure inserite nel DEF è prevista la discussione e l'approvazione del collegato alla legge di stabilità relativo alla disciplina del Cinema, dell'Audiovisivo e dello Spettacolo, nonché l'aggiornamento del Piano strategico per lo sviluppo del turismo e rilancio dell'ENIT.

4.17 Ambiente

In tema di **ambiente**, nel 2016, al fine di **rilanciare gli investimenti 'verdi'** e sfruttarne le potenzialità occupazionali, si prevede una serie di misure per favorire la transizione verso un'economia più circolare e per migliorare l'efficienza e la sostenibilità dell'uso delle risorse.

In particolare, coerentemente con gli indirizzi europei in tema di economia circolare, si prevede: la **revisione della strategia nazionale di sviluppo sostenibile, l'estensione a tutte le gare di appalto dei criteri ambientali minimi, la predisposizione di un piano d'azione nazionale su consumo e produzioni sostenibili nonché di uno schema nazionale volontario di qualità ambientale** (per maggiori dettagli del collegato ambientale si veda il Rapporto Intermedio).

Per completare l'azione di sostegno alla sostenibilità ambientale è in fase di definizione un provvedimento legislativo (cd **Green Act**) contenente misure finalizzate alla decarbonizzazione dell'economia, all'efficienza nell'utilizzo delle risorse, alla protezione e al ripristino degli ecosistemi naturali e alla finanza per lo sviluppo.

A ciò si affianca un disegno di legge contenente **la riforma della governance dei Parchi e delle aree protette**.

4.18 Infrastrutture e trasporti

In tema di **infrastrutture e trasporti**, il Governo sta attuando politiche di riforma strutturale che portino il nostro Paese al passo con l'Europa, riconducendo la programmazione e la valutazione ex ante al ruolo centrale ed essenziale delle scelte strategiche, semplificando e rendendo flessibile il sistema regolatorio e le relative procedure attuative.

Nell'apposito allegato infrastrutture sono individuate le opere prioritarie per il Paese e il loro stato di avanzamento. La programmazione, con il superamento della legge obiettivo, torna ai suoi strumenti ordinari che trovano fondamento nel Piano Generale della Mobilità e della Logistica, di cui è in corso la predisposizione, e nel Documento Pluriennale di Pianificazione (DPP). Il cambiamento sta avvenendo salvaguardando la prosecuzione delle opere prioritarie per lo sviluppo del Paese.

In questo contesto il **nuovo codice degli appalti introduce modalità innovative di finanziamento degli interventi** e nell'insieme gli interventi regolatori e in materia di infrastrutture offriranno un impulso decisivo al rilancio degli investimenti pubblici e privati.

Gli interventi nel settore dei trasporti e delle reti sono prioritari per rafforzare la competitività del Paese e fornire ai cittadini e alle imprese collegamenti e servizi logistici efficienti. In tale ambito, il Governo sta dando continuità al **Piano Nazionale dei Porti e della Logistica**, varato nel 2015.

Infine, nel 2016, è previsto il **Piano straordinario per la riqualificazione delle periferie e le misure per il miglioramento della qualità urbana**.

5. Conclusioni

Nel complesso, il documento di economia e finanza 2016, evidenzia come il nostro Paese, dopo una crisi molto grave e prolungata, sia riuscito a registrare nel corso del 2015 una buona ripresa economica. Dato che è confermato dai primi risultati disponibili registrati dall'Istat nel corrente anno.

Per la prima volta dopo diversi anni, pertanto, il nostro Paese ha l'opportunità per riprendere a crescere a un ritmo sostenuto e, per tale via, a porre il rapporto tra debito e PIL su un sentiero finalmente discendente.

Per il nostro Paese, la piena realizzazione di tali obiettivi di crescita dipendono, tuttavia, non solo dalle misure di politica economica e dagli interventi specifici che saranno adottati nel corso dei prossimi mesi ma anche dall'andamento del contesto internazionale e dalle decisioni che potranno essere adottate in seno all'Unione Europea per rafforzare la crescita e gli investimenti produttivi, pur senza venire meno agli impegni di risanamento delle finanze pubbliche.

Il Paese ha virato verso il segno positivo in quasi tutti i fondamentali macroeconomici e di finanza pubblica ma ha ancora urgente bisogno di sviluppo, di interventi focalizzati sulla produttività e sulla competitività per accrescere il tasso di sviluppo e innovazione del nostro tessuto imprenditoriale: presupposti questi necessari a favorire la crescita dell'occupazione, a ridurre i divari sociali e territoriali che si sono venuti a creare con la crisi, e per ridare slancio e maggiore fiducia alle imprese e alle famiglie.

Nel complesso, dal documento di economia e finanza e dalla relazione al Parlamento si ricava un dato positivo: l'Italia grazie all'azione messa in atto dal Governo dal lato della finanza pubblica e delle politiche per lo sviluppo, è in grado di intraprendere un percorso virtuoso di crescita, mantenendo fermi i saldi di bilancio e il raggiungimento del pareggio strutturale a partire dal 2019. L'Italia, pertanto, si appresta ad inviare in Europa un documento di programmazione economica e finanziaria completo, con un Piano Nazionale di riforme ben delineato, dal quale ricavare le direttrici prioritarie del nostro percorso virtuoso di crescita e risanamento dei conti pubblici.

Appare del tutto evidente, tuttavia, che senza un cambio di passo anche in Europa, l'aggancio della ripresa economica diventa per il nostro Paese più complicato.

In questo percorso, si dovrà inoltre agire in sede europea, per impostare e concentrare l'attenzione dell'Europa proprio su tali tematiche e per aprire nuovi e maggiori spazi di manovra per favorire una crescita sostenuta, duratura e al passo con l'andamento dei paesi maggiormente sviluppati.

ALLEGATO 1

Tabella n. 1 - Sintesi delle fasi del Ciclo di programmazione economica e finanziaria

Il nuovo ciclo di programmazione economica e finanziaria è stato introdotto nel nostro Paese a decorrere dall'anno 2011 a seguito della definizione a livello comunitario di nuove regole per la *governance* economica dell'Unione Europea e, in particolare, dell'introduzione del meccanismo di coordinamento *ex ante* delle politiche economiche e di bilancio e della definizione di regole per una più stretta sorveglianza in campo fiscale e macro-economico degli Stati membri della UE. Le procedure e gli strumenti del nuovo ciclo di programmazione si concentrano nei primi sei mesi dell'anno (c.d. "semestre europeo"), fase nella quale nella quale sono definiti, in coordinamento con l'UE, gli obiettivi programmatici economici e finanziari del paese e le relative riforme di accompagnamento (contenuti nel DEF e nelle relative sezioni del PS e del PNR). In sintesi, la fase programmatoria prevede la presentazione alle Camere entro il 10 aprile del Documento di Economia e Finanza (DEF), che costituisce il principale strumento di programmazione economica e finanziaria. La presentazione del DEF nella prima metà del mese di aprile consente alle Camere di esprimersi, con propria deliberazione, sugli obiettivi programmatici in tempo utile per l'invio, entro il 30 aprile, al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, del Programma di Stabilità e del Programma Nazionale di Riforma (PNR) contenuti, rispettivamente, nella prima e nella terza sezione del documento. Sulla base del PNR e del Patto di Stabilità, nel mese di giugno la Commissione europea elabora le raccomandazioni di politica economica e di bilancio rivolte ai singoli Stati. Entro il mese di luglio, il Consiglio ECOFIN e, per la parte che gli compete, il Consiglio Occupazione e affari sociali, provvedono ad esaminare ed approvare le raccomandazioni della Commissione, anche sulla base degli orientamenti espressi dal Consiglio europeo di giugno. Al fine di tener conto delle eventuali raccomandazioni formulate dalle autorità europee, è quindi prevista la presentazione, entro il 20 settembre di ciascun anno, di una Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza. La Nota consente di tener conto d'informazioni e dati più dettagliati rispetto a quelli disponibili nel mese di aprile e di procedere all'eventuale aggiornamento degli obiettivi programmatici fissati dal DEF, al fine di prevedere una loro diversa ripartizione tra i diversi sottosettori del conto economico della pubblica amministrazione lo Stato, nonché di recepire le raccomandazioni approvate dal Consiglio europeo nel corso del primo semestre dell'anno. Qualora sia necessario procedere a una modifica degli obiettivi di finanza pubblica, il Governo è tenuto ad inviare, entro il 10 settembre, alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, per il preventivo parere, da esprimere entro il 15 settembre, le linee guida per la ripartizione degli obiettivi. Le linee guida sono altresì trasmesse, entro il 10 settembre, alle Camere, cui è in seguito trasmesso anche il parere espresso su di esse dalla Conferenza. Nell'insieme, con il nuovo ciclo di programmazione economica e finanziaria si dà luogo ad un processo di "condivisione" della programmazione della finanza pubblica tra Governo, Parlamento nazionale e Istituzioni dell'Unione. Attraverso l'esame del documento di economia e finanza (DEF), che è preceduto dall'analisi della crescita predisposta ad inizio anno dalla Commissione europea, le competenti Commissioni parlamentari partecipano alla "fase ascendente" della formazione delle decisioni di bilancio e il Parlamento è posto nelle condizioni di esaminare tutti i progetti, gli atti e i documenti adottati dalle Istituzioni dell'Unione europea nell'ambito del Semestre europeo e di condividere con apposite discussioni nelle singole Commissioni e di approvare, con apposita risoluzione parlamentare, la programmazione della finanza pubblica con il Governo. Il Documento di economia e finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica nazionale. Il DEF enuncia, pertanto, le modalità e la tempistica attraverso le quali l'Italia intende conseguire il risanamento strutturale dei conti pubblici e perseguire gli obiettivi in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale, energia e sostenibilità ambientale definiti nell'ambito dell'Unione europea.

Il documento, è articolato in tre sezioni.

La *prima sezione* espone lo schema del Programma di stabilità nel quale sono contenuti: gli obiettivi e il quadro delle previsioni economiche e di finanza pubblica almeno per il triennio successivo; l'indicazione degli obiettivi programmatici per l'indebitamento netto, per il saldo di cassa e per il debito delle PA, articolati per i sottosettori della PA, ; le previsioni di finanza pubblica di lungo periodo e gli interventi che si intende adottare per garantirne la sostenibilità, nonché le diverse ipotesi di evoluzione dell'indebitamento netto e del debito rispetto a scenari di previsione alternativi riferiti al tasso di crescita del prodotto interno lordo, della struttura dei tassi di interesse e del saldo primario.

Nella *seconda sezione* sono indicate le regole generali sull'evoluzione della spesa delle amministrazioni pubbliche, in linea con l'esigenza, evidenziata in sede europea, di individuare forme efficaci di controllo dell'andamento della spesa pubblica, anche attraverso la fissazione di tetti di spesa.

La *terza sezione* reca, infine, lo schema del Programma Nazionale di riforma (PNR) che, in coerenza con il Programma di Stabilità, definisce gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità. In tale ambito sono indicati: lo stato di avanzamento delle riforme avviate; gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività; le priorità del Paese, con le principali riforme da attuare, i tempi previsti e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nel Programma di stabilità; i prevedibili effetti delle riforme proposte in termini di crescita dell'economia, di rafforzamento della competitività del sistema economico e di aumento dell'occupazione.

La Nota di aggiornamento al DEF è il documento che viene presentato nel mese di Settembre e che aggiorna le previsioni macroeconomiche e finanziarie e gli obiettivi programmatici del DEF, anche in relazione alle raccomandazioni pervenute dal Consiglio europeo. La Nota di aggiornamento indica gli eventuali *disegni di legge collegati* alla manovra di finanza pubblica, da presentarsi alle Camere entro il mese di gennaio di ogni anno e contiene in allegato: una relazione di sintesi sugli interventi realizzati nelle aree sottoutilizzate e sui risultati conseguiti; il Programma delle infrastrutture strategiche; un documento relativo allo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra; un documento recante l'esposizione delle risorse del bilancio dello Stato destinate alle singole regioni; il rapporto sullo stato di attuazione della legge di contabilità e finanza pubblica e sullo stato di attuazione delle norme finalizzate all'armonizzazione delle regole contabili degli enti territoriali, prevista dalla legge di attuazione del federalismo fiscale.